



CREDO: COME È NATA LA FEDE IN GESÙ CRISTO?
GIORNATE DI SPIRITUALITÀ E CULTURA, ANNO 2018/2019

Domenica 17 febbraio 2019, Sede de La Nuova Regaldi – Novara

**Vi offrirò quello che nessun occhio ha visto,
nessun orecchio ha udito, nessuna mano ha toccato...**

(Vangelo apocrifo di Tommaso 17)

Il “brainstorming” della ricerca sull’identità di Gesù nel II secolo:
racconti popolari, mito, leggende, nuove interpretazioni

Relatore: don Silvio Barbaglia

Appunti non rivisti dal relatore

Indice:

1 Introduzione	1
2. Verginità di Maria	4
3 Vangelo di Luca	5
4 Protovangelo di Giacomo	6

1 Introduzione

Don Silvio: diamo uno sguardo allo schema delle giornate di spiritualità di quest’anno, che ci portano a percorrere un itinerario impervio, come sapete. Ci siamo dedicati alla figura di Gesù, cercando di intravedere i nodi più interessanti che avrebbero preparato il terreno alla riflessione successiva nel II e III secolo e poi ai pronunciamenti conciliari, che hanno voluto dire una parola ultima, a partire dal concilio di Nicea del 325. Vogliamo stabilire la connessione, il raccordo tra questa riflessione teologica e la redazione dei testi del Nuovo Testamento, che gli studiosi collocano quasi unanimemente nel I secolo. Abbiamo proceduto, per la parte biblica, in maniera diversa dal solito. Infatti tipicamente si parte dai titoli cristologici. Se uno è chiamato l’Ingegnere, probabilmente non fa il contadino, se dici il Cristo, è chiaro che non è il Satan. Gli approcci tradizionali ci hanno abituato, negli studi sia in Teologia che al Biblico con l’impostazione attraverso i titoli cristologici, quindi capire cosa vuol dire Figlio dell’uomo, Cristo, Prototokos ecc., presi da lettere paoline, patristica ecc. Così hai la sensazione di avere in mano la sintesi teorica di chi sia stato Gesù. I dibattiti successivi in effetti si sono chiesti chi fosse questo personaggio, usando queste titolazioni. La linea che abbiamo impostato è invece radicalmente diversa: partendo dalla narratologia dei vangeli trovare indizi per ipotizzare storicamente (una finestra sulla realtà mediata dai Vangeli) una intenzionalità primaria da parte del personaggio (Gesù), cioè definire un’identità di Gesù partendo dal suo insegnamento e dalla sua scelta di vita intercettandone però un elemento generatore: distacco dal proprio habitat, Gesù studia la scrittura probabilmente presso sinagoghe dei dintorni di Nazaret (Tiberiade, Sefforis centri con scuole scribali)

(ipotesi, non dati probanti). Lasciato Nazaret si stabilisce a Cafarnao presso la suocera di Pietro (probabilmente di Betsaida, la moglie è di Cafarnao che va ad abitare a Betsaida con Pietro). Da questa formazione ricava uno stile di vita. Vive una esperienza che chiamerà regno di Dio, regno dei cieli: idea di re (Dio): sei suddito all'interno del suo territorio, riconosci che c'è uno sopra di te.

Se Dio è il signore della storia è padrone di tutta la terra. Gesù lascia le proprietà private (che però prima di essere mie sono di Dio), ma aveva bisogno di un sostentamento fornito dai discepoli (il Rabbi non può essere pagato ma poteva avere sostentamenti per vitto e alloggio. Anche nei primi anni del cristianesimo). Non raggiunge il completamento dell'istruzione (circa a 40 anni) ma aveva un buon grado di formazione. In quel momento ha la percezione che potesse realizzare il suo convincimento (regno di Dio): creare le condizioni perché colui che era re (affermato così dall'antico Israele) potesse regnare e realizzare pienamente nella nostra storia le sue regole di governo. Per far questo lascia l'istruzione e segue questa sua "vocazione". Studia le parole di Dio per viverle nella sua vita (halacha); per i rabbini la Torà, intesa come legge, è fondamentale (halacha), il resto è narrazione, haggada, ma aveva il supporto dei testi narrativi: Genesi. **Le parole di Genesi sono superiori ai testi della Torà.** La formazione rabbinica conosce il primo testo (Genesi) parola diretta: sono più importanti mentre quelli della Torà sono sempre parole di Dio ma dipendono dai primi testi. Torà data per sanare la "durezza di cuore" del popolo. La rottura riguarda il "detto" di Genesi (testo esoterico: questo testo può essere capito nell'età adulta).

Gesù (cresciuto in questa comprensione "alta" dei dati della scrittura) riceve questa chiamata, questo "input", dal Padre: matura, nel tempo, una sua e "positio". Il cristianesimo si fonda su Gesù (non su Paolo), si fonda sulla "positio" che Gesù dà della Torà. Una scelta di tipo ermeneutica di testi. La formazione rabbinica è una formazione intellettuale ma non come la intendiamo noi (dalla scolastica c'è separazione fra conoscenza e pratica) ma era una formazione di conoscenza (halach= conoscere) che era data da un processo unico di tipo relazionale mediato dalla scrittura, ritenuta santa, che diventava materialmente la porta di accesso ad una storia antica e diventa maestra istruttrice per la tua stessa storia, per la tua azione concreta (halacha). In questo modello Gesù intuisce che i primi capitoli della Genesi sono i capitoli fondativi messi prima del "disastro" e quindi la Torà interviene per sanare la rottura. La conseguenza è come applicare nella vita questa sua interpretazione, come tornare al regno originario dove Dio passeggiava, i sudditi erano quei due, dividevano tutto, dove c'era l'albero della "vita eterna" (altro concetto di Gesù accanto a "regno dei cieli"). Come quindi ricreare, nel mondo figlio del peccato, le condizioni paradisiache di Genesi 1-2.

La sfida dei precedenti incontri è stata di vedere come questa situazione paradisiaca è stata realizzata attraverso le scelte concrete operate da Gesù.

Sono scelte anti societarie, accettate anche dai suoi discepoli che prendono lui come loro rabbi.

Vedremo poi come il II secolo recependo questa tradizione reagisce bene o male a questa trazione.

Questi elementi sono:

- destituzione del potere della famiglia patriarcale (Torà garantista di questa struttura: onora il padre e la madre... Adulterio solo dell'uomo verso la donna... non desiderare ...)

Lui lascia tutto (prima per la sua formazione poi per la sua vita restata). I poveri reali sono benedetti perché simili a loro (i discepoli) che hanno "scelto" di diventare poveri. Rottura dei legami parentali (è chiara quindi la reazione della famiglia). Questa struttura continua ancora per il fatto che tu avverti che è il Signore che "vuole" questa scelta: non solo crei dei disastri a livello della famiglia e quindi della società ma addirittura dici che è il Signore che lo vuole. Il problema è che iniziano a parlarne e a diffondere queste scelte ad altre persone, le folle si interessano, molti chiedono di entrare nella "vita eterna", avendo seguito c'è il rischio di far saltare il "potere" (mandano gli scribi ad indagare); arrivando a Gerusalemme col suo gruppo e con i discepoli stanziali di Gerusalemme scardina il "sistema": si capisce la reazione del "potere" (scacciata dei cambiavalute del tempio). Con quale autorità. Autocoscienza di essere figlio del Padre, si percepisce come nuovo Adam e vivere nel nuovo

Eden: il tempio, nella sua parte interna era costruito e concepito ad immagine dei testi della creazione. Entrare nel tempio voleva dire entrare nell'Eden: bacile (acque separate dalle acque), gradini che facevano salire nel santuario, (scala ascensionale) entrata nel Santuario (entrare nei cieli), due colonne (albero della vita e albero della conoscenza del bene e del male). Entrare nel tempio permetteva al sacerdozio di avere un rapporto col Dio dei cieli; era il rapporto tra la protologia e l'escatologia: è fare esperienza dell'eterno (olam). (come nella nostra liturgia).

- Rottura col sistema religioso: se lui è figlio e quella è casa sua non deve pagare l'obolo, pagato da tutti gli israeliti anche da quelli della diaspora. Probabilmente anche tutte le tasse non devono essere pagate; moneta di Cesare! sono gli altri che devono restituire, non dice restituiamo!.); non avendo niente (ha lasciato tutto: che tasse doveva pagare? E' fuori dal sistema e per vivere deve per forza dipendere dagli altri.

Questo "status sociale" fondato sui testi di partenza si basa su due focalizzazioni: Eden con creazione del primo uomo e prima donna e quella del testo di creazione che evidenzia l'elemento iconico, dell'immagine del primo uomo e prima donna cioè del giorno 6 del primo cap. di Genesi. Ma questo elemento iconico aveva come punto di partenza l'intervento di Dio: Dio ha già dentro di sé quello che sarà poi l'elemento iconico: prima di intervenire a dissociare sé stesso nell'elemento iconico di maschio e femmina (a sua immagine e somiglianza) viene già ad auto presentarsi con la sua Parola e la prima parola è Luce

Questo itinerario ci ha portato a leggere tutti i testi dell'infanzia in relazione a Genesi 2 (nel volto nuovo dell'Adam). Poi abbiamo letto il Prologo di Gv. alla luce del capitolo 1 della Genesi: sostenendo che la comunità delle origini di fronte alla questione del dopo Pasqua sull'identità di questo personaggio perché le domande nascevano in territorio di missione ma nascevano anche a loro che l'avevano conosciuto e ci avevano vissuto assieme. Per rispondere a queste domande i discepoli hanno preso tra le mani il testo che Gesù aveva preso come "magna carta" per la sua azione pubblica cioè Genesi 1-2. Per spiegare questo hanno ripreso i testi fondanti di Gesù che su quei testi ha capito la sua identità; e li hanno fatti propri, li hanno messi a fondamento della loro predicazione: solo a partire da quei testi noi possiamo dire qualcosa di lui prima di quando lui comprese la sua identità cioè la preesistenza di Gesù (lui non l'ha mai detto). Nella sua esperienza viveva questo tentativo di riproporre lo status di Genesi 1-2

Partendo da questa declinazione possiamo puntare l'attenzione sulla nascita verginale perché devo raccontare da dove viene lui; perché devo raccontare che è nato da una vergine. L'ha detto lui o i suoi parendo dalla sua esperienza vissuta hanno raccontato la storia delle origini sottolineando questo tratto che non era essenziale per dire quello che aveva fatto. Perché hanno narrato della verginità di Maria? Appoggiandosi ai testi fondatori è possibile aprire uno sguardo su questi elementi. Il passaggio successivo è stato quello di dire: ma lui come figlio di Dio doveva nascere da una vergine ma se è figlio di Dio e Dio c'è da sempre lui ha avuto origine come tutti o c'era già prima di quando si è presentato nella storia. Problema della preesistenza. La preesistenza scaturisce dai presupposti che hai messo alla base delle tue convinzioni e non puoi non farlo nascere. Una volta che i testi sono stati redatti e resi sacri diventano testi fondativi di una storia nuova. Una volta "canonizzati" non posso più "ragionarci sopra". (La Chiesa sui testi "canonici" fonda la sua dottrina).

Domanda: ma perché i Vangeli non hanno voluto documentare questa fase della vita in cui Gesù, come studente universitario fuori sede, studia e fa lavoretti?

Don Silvio: "grazie al silenzio di Nazaret di 30 anni è stato possibile fare quello che ha fatto successivamente" è opinione comune. Una teoria di tipo spirituale che stata sovrapposta alla logica del Vangelo, che invece non è affatto preoccupato di dirti questa cosa. È strano che questa cosa non sia raccontata? Dire vita pubblica o nascosta non è pertinente, è più corretto dire vita documentata o non

documentato. La vera domanda è perché non mi è stato raccontato? Occorre tentare delle risposte, alla luce di ciò che non è stato raccontato. Se è stato ritratto come un rabbì “supersonico” che batte quelli di Gerusalemme e che compie miracoli, la vera domanda è “da dove viene costui”, più che “dove ha acquisito queste competenze”. Anche se dal punto di vista storico è più interessante capire dove si è formato, anche se nel raccontarlo sminuisci la grandezza del personaggio.

Domanda: ma nell’episodio del battesimo c’è stata la voce di Dio...

Don Silvio: è un episodio di teofania, come botta protologica per dirti chi era, messo all’inizio. E che è Figlio di Dio glielo faccio dire anche dal diavolo. Dici qual è la sua identità, e mostri che gli altri non la comprendono, lui la sapeva ma gli altri - discepoli compresi - non capivano.

Domanda: ma lui sapeva tutto fin dall’inizio.

Don Silvio: è l’elemento finale che ti prendi come esito della lettura. È un dato di fede, ma la cosa importante è capire come si è fatto ad arrivare lì.

Domanda: ma quando lui viene trovato da Maria e Giuseppe, si dice che lui parlava con persone di livello ben superiore al suo come competente e poi prende Maria e Giuseppe un po’ a piedi in faccia. È un percorso in cui lui deve istruire gli altri.

Don Silvio: è quello che credono in molti, sei in buona compagnia. L’idea che Gesù sapesse da sempre tutto, e che dovesse far capire agli altri gradualmente che era figlio di Dio. Se è il più potente di tutti, sceglieva una via diversa, non questa assurdamente scomoda di finire crocifisso a motivo di collisione con il Sinedrio.

Domanda: non posso capire come Gesù non avesse la sua identità di Figlio di Dio fin dalla nascita.

Don Silvio: ma come possiamo pensare che Gesù non abbia avuto un progresso di comprensione e competenza su tutte le cose dell’umano, e non nella teologia? La *halakhà* riguarda anche le cose minime della vita, fino a come si allacciano le scarpe, con tutte le regole di purità nel lavorare da falegname e conciatore di pelle, non la capacità di distinguere tra natura umana e divina. Ci siamo costruito un Gesù fantoccio, che non ha più niente di ebraico.

2. Verginità di Maria

Il tema che ora voglio affrontare, dopo questo sguardo ampio e di sintesi che vi ho offerto, è preso emblematicamente da risposta offerta in forma narrativa per un pubblico più ampio... La narrazione è fatta così, è storia, e riesce a durare a lungo. I Vangeli sono fatti così, diventano testi popolari ma nello stesso tempo contengono elementi da dibattersi a livelli alti. Il modulo narrativo è per questo molto interessante. Abbiamo testi di carattere argomentativo e poi testi narrativi, i Vangeli canonici e quelli apocrifi. Sono tutti testi rivolti a un pubblico molto ampio. Non è indicato chi sia il pubblico, come le lettere. Quindi il loro target è ampio, sono già pensati oltre la comunità in cui sono redatti. Quindi non è vero che Luca è per Roma, Matteo per Antiochia o cose del genere. Hanno avuto effetti su cristologia e mariologia. E parlo in particolare del protovangelo di Giacomo, che in parte prenderemo in considerazione e leggeremo, proprio circa l’ambito della nascita verginale di Maria, ricostruendo le preoccupazioni cui rispondeva.

Celso (epicureo) scrive il “discorso della verità”. Origene (inizio III sec.) scrive “Contra Celsum” ci fa conoscere l’opera di Celso che è andata perduta, facendoci conoscere le risposte che lui dà in polemica con Celso. Questo filosofo conosceva la tradizione ebraica che usava, lui pagano, per contestare la posizione cristiana difesa da Origene. Libro primo titolo 28. Celso introduce un giudeo che confuta Gesù che “si è inventato di essere nato da una Vergine”; insulta Gesù di essere nato da una filatrice adultera che scacciata partorisce di nascosto; Gesù va a vivere in Egitto; ritorna in Galilea coi poteri acquisiti si proclama “Dio”.

Questo è l'ambiente degli inizi del III sec. Ma già nel II sec. era diffusa questa tesi (infatti quello riportato da Origene è l'opera di Celso). In questo ambiente nasce il Protovangelo di Giacomo che si oppone a questa nomea, attestata nel II secolo, ma che forse si stava diffondendo già da prima. Origene reagisce dicendo che la nascita verginale da Maria ha fondamento nell'essere Figlio di Dio. Origene invece sostiene che Gesù può essere proclamato "Figlio di Dio" per questo deve essere nato da una Vergine.

La confutazione nasce da un attacco pesantissimo, un discredito lanciato contro la predicazione cristiana già in atto da un secolo. Siamo di fronte a una delle "fake news" dell'epoca, create false appositamente oppure ritenute vere anche da chi le diffonde. Ci può essere del vero o del falso, ma di certo c'è che ci sono due parti in lotta, che si oppongono l'una all'altra, quella che attacca e quella apologetica. E si risponde con lo strumentario più sofisticato che avevano allora per contrastare una mentalità e fondarne una nuova, con un pubblico di destinazione che non è fatto solo da studiosi, ma da persone del popolo. Abbiamo due figure contrapposte, la santissima Maria che concepisce senza rapporto sessuale e la donna che commette adulterio. Come reagire? Il Vangelo secondo Luca ha già detto, ma continuare a ripeterlo e parafrasarlo non è sufficiente. Dire che Gesù fosse figlio di Giuseppe sarebbe stato già meglio, almeno nasce in famiglia. Di fronte ad affermazioni di questa pesantezza, la comunità cristiana è portata a radicalizzare la santità della figura di Maria. Vergine non è di per sé sempre vergine, ma vuol dire che Gesù non nasce dal rapporto con Giuseppe, secondo il Vangelo di Luca, circa questo punto delicato. Per rispondere all'attacco che riporta Celso era necessario debordare di brutto sul fronte opposto. Come? Usando le stesse armi: quelle della fattualità storica. Alla faccia del fatto che si presenta un angelo e la madre era vergine, ti dico che le cose sono andate come sempre: lei è stata con un altro uomo. Altro che il lavoro finissimo di midrash dei Vangeli canonici, che elaborano le scritture! E per contrastare devo cercare di muovermi con lo stesso livello di verosimiglianza per scrutare il luogo preciso delle verginità, mettendo la mano per verificare che addirittura non c'è stata la rottura dell'imene. È un testo apologetico, scritto con le stesse armi di chi ha attaccato. Se non tieni presenti queste cose, non capisci.

Dobbiamo allora fare come prima operazione quella di prendere in mano in Vangelo di Luca, riflettendo sul problema del parto verginale nel quadro della cristologia come vi ho espresso stamattina. L'altro è passare al protovangelo di Giacomo per mostrare attraverso gli eventi la verginità storica di Maria bloccata nel tempio fin da bambina, dicendo tutto il non detto per mostrare come da vergine illibata giunge al parto del figlio. L'arte ha attinto alla grande a questo testo.

3 Vangelo di Luca

- Testo di Luca relativo alla verginità inserita nella Cristologia vista prima.

Il testo di Luca è preoccupato di mettere in campo un'affermazione storica e fattuale? Credo invece che la preoccupazione di Luca sia quello di cercare di mostrare come le origini di Gesù, il personaggio conosciuto dai discepoli nell'esperienza della sua halakhà e della sua autocoscienza di Figlio dell'abbà, potesse essere retroproiettata al momento della nascita. L'origine, l'archè. Questa autocoscienza di Gesù dove ha il suo elemento originante? Noi l'abbiamo acquisito da lui, ma dire figlio dell'Abbà significa inserirlo in un capitolo preciso che è quel del rapporto parentale. Ma sappiamo che sua mamma si chiama Maria e suo padre Giuseppe. Ma se lui ci ha fatto capire che è Figlio dell'Abbà, come possiamo spiegarlo? Non erano ancora stati scritti i Vangeli, che sono figli di questo tipo di domande. Se vedere lui è vedere il Padre, cosa potentissima, perché vedendo l'azione di Gesù vedi incarnato il modo di operare dell'Abbà, di Adonai, superando la capacità di Mosè ed Elia. al punto di dire che lui è Theos. Quindi diventa un problema dire che è figlio di Giuseppe. A Gerusalemme nel tempio Maria dice "tuo padre e io ti cercavamo". Capiamo che ci sono livelli diversi, la relazione di

Gesù con la famiglia viene dopo quella con l'Abbà. L'origine della persona, che era sempre maschile - dal seme prendi la tua origine, in Israele - qui non deve venire dal seme. Per chiamarsi Figlio di Dio, la comunità delle origini ha compreso che non poteva essere figlio di un padre terreno, Giuseppe non poteva avere dato il suo seme terreno per farlo nascere. Quindi in Maria il concepimento non è per tramite di un elemento fecondante, realizzato dallo Spirito in maniera analoga a quella del seme, ma produce l'esperienza creante. In quella fecondante hai già le due persone, chi dà il seme e chi lo accoglie - l'utero - e fa germinare questo zigote. La fecondazione appartiene alla logica della morte, metti al mondo una vita che dovrà morire, e occorre moltiplicarsi per non morire, come accade ad Adamo ed Eva con Caino e Abele, quando sapranno che moriranno. Ma Adamo ed Eva non sono prodotti per fecondazione, ma sono creati da Dio da terra e acqua - elemento umano - e il respiro - elemento divino. E anche in Maria abbiamo lo Spirito di vita che entra in questa carne, in questa Adamà, e Gesù viene creato. Questo è l'aggancio con la preesistenza, è l'elemento che c'è prima, questo spirito che scende su Maria e produce un'opera di creazione da cui nasce il nuovo Adam. Ecco la formula per mostrare che la sua identità dà ragione della sua origine. Lui non è figlio di Adam, ma è il nuovo Adam, l'Adamo prima della corruzione. Nascita verginale quindi significa che Maria non ha concepito per opera del seme umano.

Riprendiamo l'argomento lasciato in sospeso questa mattina. Ve lo riaggancio, perché ora dobbiamo collegare la riflessione biblica già affrontata negli incontri precedenti, e la ricaduta sul protovangelo di Giacomo. Abbiamo sostenuto come la narrazione di Luca volesse spiegare l'origine di un personaggio che aveva messo in campo da adulto delle pretese di affinità con l'unico Dio di Israele, indicibile e inarrivabile, percepito nella sua esperienza come particolarmente vicino e affine, al punto che in Gv Filippo chiede "mostraci il Padre", e lui risponde "Chi vede me vede il Padre", quindi un volto rinnovato da Dio. Se questo è il punto di arrivo, si domandano che cos'era in origine, un'origine che deve essere all'altezza della provocazione in età adulta. Quindi si afferma che sia stato generato non solo senza l'intervento di un uomo, senza seme maschile, ma anche che la forma con cui è ripresentato nella sua origine è la stessa della creazione di Gn 2, cioè un'azione creante e non generante. Non quindi una dinamica di incontro tra uomo e donna - pensato allora non come incontro di gameti, maschile e femminile, ma come in agricoltura, con il seme che trova nella terra esclusivamente un grembo accogliente, ricettivo. La teoria dell'incarnazione normalmente si pensa come a una generazione senza Giuseppe, ma con l'intervento dello Spirito. La Theotokos (dogma del 431 a Efeso) è colei che fa nascere la presenza divina. Ma Maria sapeva quello che le era accaduto? Sapeva che si trattava di un'esperienza di nuova creazione per opera dello Spirito Santo? Dal punto del testo la coscienza c'era e la sua volontà di accogliere la proposta di Dio. Abbiamo una storia che va creduta, raccontata nei Vangeli. Dal punto di vista della fattualità, non so dirvi se le cose sono andate davvero così. Di fronte a questi testi c'è chi dice: è avvenuto tutto così com'è scritto. Poi c'è chi - e io mi colloco in questa categoria - cerca di rintracciare gli elementi che consentono di decifrare il significato simbolico di ciò che viene narrato, per sintonizzarci con il messaggio che voleva trasmetterci.

4 Protovangelo di Giacomo per mostrare la storicità della Verginità di Maria

- Protovangelo di Giacomo: interpretazione della fine del II secolo del racconto del concepimento di Lc. E' un testo di risposta alle origini di Gesù come sono narrate nel dibattito riportato da Celso. Si interviene con un testo focalizzato sul Concepimento verginale del Figlio di Dio: priorità a Gesù o priorità della Madonna e mi interessa che cosa è avvenuto in lei. Primo secolo si punta su Gesù adulto e ti richiamo le sue origini e quindi Maria è funzionale al Gesù adulto.

Nel secondo secolo invece si sposta l'attenzione su Maria, era lei che era accusata da Celso di essere adultera; devo incentrare il racconto sulla verginità assoluta della Madre: si passa dalla cristologia alla centralità di Maria (mariologia, cattolici; cristologia protestanti). I Vangeli sono interessati a Gesù;

Maria quanto basta. (non è non amare la Madonna). Per rispondere all'attacco contro la Madre per dileggiare il Figlio bisogna difendere la Madre. L'attacco alla Cristologia proprio sulle origine divine porta a calcare la mano sul difendere l'umano e quindi batto il chiodo sulla Madre: già lei deve essere prodigiosa.

Il testo si apre con tutta la teoria sull'origine di Maria, la madre, che appare pura e perfetta sin dalla prima infanzia. Sua madre Anna riceverà un'annunciazione, simile a chi a quelle che ricevono di solito le donne quando nasce un maschio in modo miracoloso

-

- Annunciazione anche alla mamma di Maria, Anna.

[1] Ecco, un angelo del Signore le apparve, dicendole: "Anna, Anna! Il Signore ha esaudito la tua preghiera; tu concepirai e partorirai. Si parlerà in tutta la terra della tua discendenza".

(Modelli vocazionali dell'Antico testamento tutte maschili!)

Anna rispose: "(Com'è vero che) il Signore, mio Dio, vive, se io partorirò, si tratti di maschio o di femmina, l'offrirò in voto al Signore mio Dio, e lo servirà per tutti i giorni della sua vita".

[2] Ed ecco che vennero due angeli per dirle: "Tuo marito Gioacchino sta tornando con i suoi armenti".

Un angelo del Signore era infatti disceso da lui per dirgli (annunciazione anche a Gioacchino): "Gioacchino, Gioacchino! Il Signore ha esaudito la tua insistente preghiera. Scendi di qui. Ecco, infatti, che Anna, tua moglie, concepirà nel suo ventre".

- Nascita di Maria:

[1] Il giorno seguente presentò le sue offerte, dicendo tra sé: "Se il Signore Iddio mi è propizio, me lo indicherà la lamina del sacerdote". Nel presentare le sue offerte, Gioacchino guardò la lamina del sacerdote. (sigillo che il sommo sacerdote portava sulla fronte) Quando questi salì sull'altare del Signore, Gioacchino non scorse in sé peccato alcuno, ed esclamò: "Ora so che il Signore mi è propizio e mi ha rimesso tutti i peccati".

Scese dunque dal tempio del Signore giustificato, e tornò a casa sua.

[2] Si compirono intanto i mesi di lei. Nel settimo mese [settimana: bambina prodigio!] Anna partorì e domandò alla levatrice: "Che cosa ho partorito?". Questa rispose: "Una bambina". "In questo giorno", disse Anna, "è stata magnificata l'anima mia", e pose la bambina a giacere. Quando furono compiuti i giorni, Anna si purificò, diede poi la poppa alla bambina e le impose il nome Maria

- *[1] La bambina si fortificava di giorno in giorno e, quando raggiunse l'età di sei mesi, sua madre la pose per terra per provare se stava diritta. Ed essa, fatti sette passi, (Nota i numeri 6 e 7, numeri importanti) tornò in grembo a lei che la riprese, dicendo: " (Com'è vero che) vive il Signore mio Dio, non camminerai su questa terra fino a quando non ti condurrò nel tempio del Signore". Così, nella camera sua fece un santuario e attraverso le sue mani non lasciava passare nulla di profano e di impuro. (Viene educata solo alle cose del tempio!) A trastullarla chiamò le figlie senza macchia degli Ebrei.*

(Pubblico destinarono è distante almeno 100 anni dagli avvenimenti: non conoscono più le tradizioni giudaiche. Devono capire che è stata allevata solo per il tempio)

[2] Quando la bambina compì l'anno, Gioacchino fece un gran convito: invitò i sacerdoti, gli scribi, il consiglio degli anziani e tutto il popolo di Israele. Gioacchino presentò allora la bambina ai sacerdoti, i quali la benedissero, dicendo: "O Dio dei nostri padri, benedici questa bambina e dà a lei un nome rinomato in eterno in tutte le generazioni". E tutto il popolo esclamò: "Così sia, così sia! Amen".

La presentò anche ai sommi sacerdoti, i quali la benedissero, dicendo: "O Dio delle sublimità,

guarda questa bambina e benedicila con l'ultima benedizione, quella che non ha altre dopo di sè.

[3] Poi la madre la portò via nel santuario della sua camera, e le diede la poppa. Anna innalzò quindi un cantico al Signore Iddio

- Presentazione al tempio:

[1] Per la bambina passavano intanto i mesi. Giunta che fu l'età di due anni, Gioacchino disse a Anna: "Per mantenere la promessa fatta, conduciamola al tempio del Signore, affinché il Padrone non mandi

contro di noi e la nostra offerta riesca sgradita". Anna rispose: "Aspettiamo il terzo anno, affinché la bambina non cerchi poi il padre e la madre". Gioacchino rispose: "Aspettiamo". [2] Quando la bambina compì i tre anni, (Controllo soffocante, pedissequo: primi mesi, primo anno, secondo anno. Non può essere un'adultera!)

Gioacchino disse: "Chiamate le figlie senza macchia degli Ebrei: ognuna prenda una fiaccola accesa e la tenga accesa affinché la bambina non si volti indietro e il suo cuore non sia attratto fuori del tempio del Signore". Quelle fecero così fino a che furono salite nel tempio del Signore. Il sacerdote l'accorse e, baciatala, la benedisse esclamando: "Il Signore ha magnificato il tuo nome in tutte le generazioni. Nell'ultimo giorno, il Signore manifesterà in te ai figli di Israele la sua redenzione".

[3] La fece poi sedere sul terzo gradino dell'altare, e il Signore Iddio la rivestì di grazia; ed ella danzò con i suoi piedi e tutta la casa di Israele prese a volerle bene.

- Nel tempio del Signore

[1] I suoi genitori scesero ammirati e lodarono il Padrone Iddio perché la bambina non s'era voltata indietro. Maria era allevata nel tempio del Signore come una colomba, e riceveva il vitto per mano di un angelo. (Una volta nel tempio sei a posto: nessuno può traviarla)

[2] Quando compì dodici anni, si tenne un consiglio di sacerdoti; dicevano: "Ecco che Maria è giunta all'età di dodici anni nel tempio del Signore. Adesso che faremo di lei affinché non contamini il tempio del Signore?". (ha le mestruazioni, non può più restare nel Tempio) Dissero dunque al sommo sacerdote: "Tu stai presso l'altare del Signore: entra e prega a suo riguardo. Faremo quello che il Signore ti manifesterà"

[3] Indossato il manto dai dodici sonagli, il sommo sacerdote entrò nel santo dei santi e pregò a riguardo di Maria. Ed ecco che gli apparve un angelo del Signore, dicendogli: "Zaccaria, Zaccaria! Esci e raduna tutti i vedovi del popolo. Ognuno porti un bastone: sarà la moglie di colui che il Signore designerà per mezzo di un segno". (ha l'età da marito, bisogna trovargli uno sposo) Uscirono i banditori per tutta la regione della Giudea, echeggiò la tromba del Signore e tutti corsero.

[1] Gettata l'ascia, Giuseppe uscì per raggiungerli. Riunitisi, andarono dal sommo sacerdote, portando i bastoni. Presi i bastoni di tutti, entrò nel tempio a pregare. Finita la preghiera, prese i bastoni, uscì e li restituì loro; ma in essi non v'era alcun segno. Giuseppe prese l'ultimo bastone: ed ecco che una colomba uscì dal suo bastone e volò sul capo di Giuseppe. Il sacerdote disse allora a Giuseppe: "Tu sei stato eletto a ricevere in custodia la vergine del Signore". (la vergine vissuta sempre nel Tempio è consegnata a Giuseppe assolutamente illibata)

[2] Ma Giuseppe si oppose, dicendo: "Ho figli e sono vecchio, mentre lei è una ragazza. (risponde anche al problema dei "Fratelli di Gesù"; lui è vecchio non può avere rapporti con lei!) Non vorrei diventare oggetto di scherno per i figli di Israele". Il sacerdote però rispose a

Giuseppe: "Temi il Signore tuo Dio, e ricorda che cosa ha fatto Dio a Datan, a Abiron e a Core, come si sia spaccata la terra e siano stati inghiottiti a causa della loro opposizione. Ora, temi, Giuseppe, che non debba accadere altrettanto in casa tua".

[3] Giuseppe, intimorito, la ricevette in custodia. Giuseppe disse a Maria: "Ti ho ricevuta dal tempio del Signore e ora ti lascio in casa mia. Me ne vado a eseguire le mie costruzioni e dopo tornerò da te: il Signore ti custodirà".

- Annunciazione:

[1] Ci fu un consiglio dei sacerdoti, e dissero: "Facciamo una tenda per il tempio del Signore". Il sacerdote disse: "Chiamatemi delle vergini senza macchia della tribù di David". I ministri andarono, cercarono, e trovarono sette vergini. Il sacerdote si ricordò della fanciulla Maria, dato che era della tribù di David e senza macchia davanti a Dio. I ministri andarono e la condussero. Le introdussero poi nel tempio del Signore, e il sacerdote disse: "Su, tirate a sorte chi filerà l'oro, l'amianto, il bisso, la seta, il giacinto, lo scarlatto e la porpora genuina". A Maria toccò la porpora genuina e lo scarlatto: li prese e se ne ritornò a casa sua. In quel tempo Zaccaria diventò muto: fino a quando Zaccaria riparlò, il suo posto fu preso da Samuele. Maria, preso lo scarlatto, lo filava (Zaccaria padre di Giovanni Battista)

[1] Presa la brocca, uscì a attingere acqua. Ed ecco una voce che diceva: "Gioisci, piena di grazia, il Signore è con te, benedetta tu tra le donne". [Prima annunciazione: alla fontana (come gli ortodossi) prima parte dell'annunciazione di Luca] Essa guardava intorno, a destra e a sinistra, donde venisse la voce. Tutta tremante se ne andò a casa, posò la brocca e, presa la porpora, si sedette sul suo scanno e filava.

[2] Ed ecco un angelo del Signore ; [seconda annunciazione in casa (cattolici), seconda parte dell'annunciazione di Luca] si presentò dinanzi a lei, dicendo: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia davanti al Padrone di tutte le cose, e concepirai dal suo Verbo". (Gv, già conosciuta la teoria della preesistenza) Ma essa, all'udire ciò rimase perplessa, pensando: "Dovrò io concepire per opera del Signore Iddio vivente, e partorire poi come ogni donna partorisce?". (Concepirò come tutte le donne anche se non ho rapporto? Concepire = entrate del seme; partorire = uscita del figlio)

[3] L'angelo del Signore, disse: "Non così, Maria! Ti coprirà, infatti, con la sua ombra, la potenza del Signore. Perciò l'essere santo che nascerà da te sarà chiamato Figlio dell'Altissimo. Gli imporrà il nome Gesù, poiché salverà il suo popolo dai suoi peccati". Maria rispose: "Ecco l'ancella del Signore davanti a Lui. Mi avvenga secondo la tua parola" (nonostante sia un testo popolare troviamo anche alta teologia!)

- Segue la visitazione:

[1] Lavorò la porpora e lo scarlatto, e li portò al sacerdote. E il sacerdote la benedisse, dicendo: "Il Signore Iddio ha magnificato il tuo nome, Maria, e sarai benedetta in tutte le generazioni della terra".

[2] Maria si rallegrò e andò da Elisabetta sua parente (c'è già la conoscenza del testo di Luca): picchiò all'uscio. Udito che ebbe, Elisabetta gettò via lo scarlatto, corse alla porta e aprì: veduta Maria, la benedisse, dicendo: "Dove a me questo dono, che venga da me la madre del mio Signore? Ecco, infatti, che colui che è in me ha saltellato e ti ha benedetta". Ora Maria aveva dimenticato i misteri dei quali le aveva parlato l'arcangelo Gabriele (Importante dal punto di vista retorico: Neanche lei aveva la percezione di ciò che era avvenuto si era dimenticata), e guardò fisso in cielo esclamando: "Chi sono io, Signore, che tutte le generazioni

della terra mi benedicano?". (Dal rapporto con la cugina lei prende coscienza di chi lei è, che cosa ha ricevuto) Passò tre mesi presso Elisabetta, e di giorno in giorno il suo ventre ingrossava; Maria, allora, impauritasi, tornò a casa sua e si nascose dai figli di Israele. Quando avvennero questi misteri, lei aveva sedici anni.

[1] Quando giunse per lei il sesto mese, ecco che Giuseppe tornò dalle sue costruzioni e, entrato in casa, la trovò incinta (Torna Giuseppe, fa capire che è stato in giro 6 mesi!). Allora si picchiò il viso, si gettò a terra sul sacco e pianse amaramente, dicendo: "Con quale faccia guarderò il Signore, Dio mio? Che preghiera innalzerò io per questa ragazza? L'ho infatti ricevuta vergine dal tempio del Signore, e non l'ho custodita. Chi è che mi ha insidiato? Chi ha commesso questa disonestà in casa mia, contaminando la vergine? (incinta da parte di chi? Adultera!) Si è forse ripetuta per me la storia di Adamo? Quando, infatti, Adamo era nell'ora della dossologia, venne il serpente, trovò Eva da sola e la sedusse: così è accaduto anche a me". (Richiamo di Genesi)

[2] Giuseppe si alzò dal sacco, chiamò Maria e le disse: "Prediletta da Dio, perché hai fatto questo e ti sei dimenticata del Signore, tuo Dio? Perché hai avvilito l'anima tua, tu che sei stata allevata nel santo dei santi e ricevevi il cibo dalla mano d'un angelo?". (Stretto interrogatorio, già lui voleva vederci chiaro)

[3] Essa pianse amaramente, dicendo: "Io sono pura e non conosco uomo". Giuseppe le domandò: "Dove viene dunque ciò che è nel tuo ventre?". Essa rispose: "(Come è vero che) vive il Signore, mio Dio, questo che è in me non so d'onde sia". (Maria non sa come sia incinta)

[1] Giuseppe ebbe molta paura. Si appartò da lei riflettendo che cosa dovesse farne di lei. Giuseppe pensava: "Se nasconderò il suo errore, mi troverò a combattere con la legge del Signore; la denunzierei ai figli di Israele, ma temo che quello che è in lei provenga da un angelo, e in questo caso mi troverei a avere consegnato a giudizio di morte un sangue innocente. Dunque, che farò di lei? La rimanderò via di nascosto". E così lo sorprese la notte. (posizione di Mt.)

[2] Ed ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore, dicendo: "Non temere per questa fanciulla. Quello, infatti, che è in lei proviene dallo Spirito santo. Partorirà un figlio al quale imporrà il nome Gesù, poiché salverà il suo popolo dai suoi peccati". Giuseppe si levò dal sonno, glorificò il Dio di Israele che gli aveva concesso questo privilegio, e la custodì (Sogno con conseguente accettazione di Maria)

[1] Venne da lui lo scriba Anna e gli disse: "Perché non ti sei fatto vedere nel nostro consiglio?". Giuseppe rispose: "Perché ero stanco del viaggio, e il primo giorno mi sono riposato". E voltatosi, quello vide Maria incinta.

[2] Se ne andò allora di corsa dal sacerdote e gli disse: "Giuseppe, di cui tu sei garante, ha violato gravemente la legge". Gli rispose il sacerdote: "Come sarebbe a dire? ". "La vergine che ha preso dal tempio, rispose l'altro, l'ha contaminata. Ha carpito con frode le sue nozze, e non l'ha fatto sapere ai figli di Israele". Rispose il sacerdote: "Giuseppe ha fatto questo?".

Disse lo scriba Anna: "Manda pure dei ministri, e troverai che la vergine è incinta" I ministri andarono, trovarono come egli aveva detto, e la condussero via al tribunale con Giuseppe.

[3] Il sacerdote disse: "Perché hai fatto questo, Maria? Perché hai avvilito la tua anima e ti sei dimenticata del Signore tuo Dio, tu che sei stata allevata nel santo dei santi e ricevevi il cibo dalla mano

di un angelo, che hai udito gli inni sacri e hai danzato davanti a Lui? Perché hai fatto questo?".

(nel tempio di Israele non era permesso alcun atto di tipo sessuale ce potesse intaccare l'area dei templi (i sacerdoti per accostarsi all'Altare si dovevano astenere, i sacerdoti giovani se avevano delle polluzioni notturne dovevano purificarsi prima di riprendere le loro funzioni) a differenza dei templi cananaici)

Ma essa pianse amaramente, dicendo: "(Come è vero che) vive il Signore, mio Dio, io sono pura dinanzi a lui e non conosco uomo".

[4] A Giuseppe disse il sacerdote: "Perché hai fatto questo? ". Giuseppe rispose: "(Come è vero che) vive il Signore, mio Dio, io sono puro a suo riguardo". Disse il sacerdote: "Non dire falsità, di la verità: hai carpito fraudolentemente le sue nozze e non l'hai fatto sapere ai figli di Israele; non hai chinato il capo sotto la mano potente affinché la tua discendenza fosse benedetta".

Segue l'episodio delle acque amare: specie di ordalia. Giuseppe ne esce bene, uomo giusto.

- Nascita di Gesù:

(Qui si valuta dal punto di vista fisico la verginità di Maria; finora si è trattato del fatto che fosse vergine e quindi non aveva avuto rapporti. Maria sempre vergine anche dopo il parto: imene intatto [imene solo nella cultura greca; in ebraico i sanguini: menarca, coito, nascita: riguardava tre livelli di verginità. Verginità basata su concezioni greche]).

[1] Venne un ordine dall'imperatore Augusto affinché si facesse il censimento di tutti gli abitanti di Betlemme della Giudea. Giuseppe pensò: "Io farò recensire tutti i miei figli; ma che farò con questa fanciulla? Come farla recensire? Come mia moglie? Mi vergogno. Come mia figlia? Ma, in Israele tutti sanno che non è mia figlia. Questo è il giorno del Signore, e il Signore farà secondo il suo beneplacito".

[2] Sellò l'asino e vi fece sedere Maria: il figlio di lui tirava la bestia e Giuseppe li accompagnava. Giunti a tre miglia, Giuseppe si voltò e la vide triste; disse tra sé: "Probabilmente quello che è in lei la travaglia".

Voltatosi nuovamente, vide che rideva. Allora le domandò: "Che cosa hai, Maria, che vedo il tuo viso ora sorridente e ora rattristato?". Maria rispose a Giuseppe: "E' perché vedo, con i miei occhi, due popoli: uno piange e fa cordoglio, l'altro è pieno di gioia e esulta".

[3] Quando giunsero a metà strada, Maria gli disse: "Calami giù dall'asino, perché quello che è in me ha fretta di venire fuori". La calò giù dall'asino e le disse: "Dove posso condurti per mettere al riparo il tuo pudore? Il luogo, infatti, è deserto". (tutto il racconto del presepio è basato su questo Protovangelo. In Lc. Arrivano a Betlemme a far intendere che non siamo nell'immediatezza del parto. Oggi il testo di Lc. È letto alla luce di questa narrazione)

[1] Trovò quivi una grotta: ve la condusse, lasciò presso di lei i suoi figli e uscì a cercare una ostetrica ebrea nella regione di Betlemme.

[2] Io, Giuseppe, camminavo e non camminavo. Guardai nell'aria e vidi l'aria colpita da stupore; (La natura tutta bloccata, tutto poi si riprende) guardai verso la volta del cielo e la vidi ferma, e immobili gli uccelli del cielo; guardai sulla terra e vidi un vaso giacente e degli operai coricati con le mani nel vaso: ma quelli che masticavano non masticavano, quelli che prendevano su il cibo non l'alzavano dal vaso, quelli che lo stavano portando alla bocca non lo portavano; i visi di tutti erano rivolti a guardare in alto.

[3] Ecco delle pecore spinte innanzi che invece stavano ferme: il pastore alzò la mano per percuoterle, ma la sua mano restò per aria. Guardai la corrente del fiume e vidi le bocche dei

capretti poggiare sull'acqua, ma non bevevano. Poi, in un istante, tutte le cose ripresero il loro corso.

[1] Vidi una donna discendere dalla collina e mi disse: "Dove vai, uomo?". Risposi: " Cerco una ostetrica ebrea". (Levatrice giudea che verifica la verginità: contro Celso che aveva basato le sue accuse su di un giudeo: uno che sapeva come erano andate le cose. Qui però abbiamo un testimone oculare!).

E lei: "Sei di Israele?". "Sì" le risposi. E lei proseguì: "E chi è che partorisce nella grotta?". "La mia promessa sposa" le risposi. Mi domandò: "Non è tua moglie?". Risposi: "E' Maria, allevata nel tempio del Signore. Io l'ebbi in sorte per moglie, e non è mia moglie, bensì ha concepito per opera dello Spirito santo". La ostetrica gli domandò: "E' vero questo?". Giuseppe rispose: "Vieni e vedi". E la ostetrica andò con lui.

[2] Si fermarono al luogo della grotta ed ecco che una nube splendente copriva la grotta. La ostetrica disse: "Oggi è stata magnificata l'anima mia, perché i miei occhi hanno visto delle meraviglie e perché è nata la salvezza per Israele". Subito dopo la nube si ritrasse dalla grotta, e nella grotta apparve una gran luce che gli occhi non potevano sopportare. Poco dopo quella luce andò dileguandosi fino a che apparve il bambino: venne e prese la poppa di Maria, sua madre. L'ostetrica esclamò: "Oggi è per me un gran giorno, perché ho visto questo nuovo miracolo". (Professione di fede della lavatrice)

[3] Uscita dalla grotta l'ostetrica si incontrò con Salome, (Incontra Salome altra giudea) e le disse: "Salome, Salome! Ho un miracolo inaudito da raccontarti: una vergine ha partorito, ciò di cui non è capace la sua natura". Rispose Salome: "(Come è vero che) vive il Signore, se non ci metto il dito e non esamino la sua natura, non crederò mai che una vergine abbia partorito".

[1] Entrò l'ostetrica e disse a Maria: "Mettiti bene. Attorno a te, c'è, infatti, un non lieve contrasto". Salome mise il suo dito nella natura di lei, e mandò un grido, dicendo: "Guai alla mia iniquità e alla mia incredulità, perché ho tentato il Dio vivo ed ecco che ora la mia mano si stacca da me, bruciata". (Si arriva a dettagli per proclamare la Verginità assoluta mantenuta in senso fisico ma basate sull'imene (greca!)).

[2] E piegò le ginocchia davanti al Signore, dicendo: "Dio dei miei padri, ricordati di me che sono stirpe di Abramo, di Isacco e di Giacobbe. Non fare di me un esempio per i figli di Israele, ma rendimi ai poveri. Tu, Padrone, sai, infatti, che nel tuo nome io compivo le mie cure, e la mia ricompensa la ricevevo da te".

[3] Ed ecco apparirle un angelo del Signore, dicendole: "Salome, Salome! Il Signore ti ha esaudito: accosta la tua mano al bambino e prendilo su, e te ne verrà salute e gioia".

[4] Salome si avvicinò e lo prese su, dicendo: "L'adorerò perché a Israele è nato un grande re". E subito Salome fu guarita e uscì dalla grotta giustificata. Ed ecco una voce che diceva: "Salome, Salome! Non propalare le cose meravigliose che hai visto, sino a quando il ragazzo non sia entrato in Gerusalemme".

Verginità ante, in, post partum. [implicitamente basato su questo protovangelo è il dogma della Chiesa della verginità perpetua di Maria che nasce su una Verginità fisica assolutamente non centrale nel vangelo di Lc. che mette al centro invece l'origine divina di Gesù.]

Dibattito:

Domanda: le affermazioni sulla verginità di Maria si basano su questo testo.

Don Silvio: sì, anche se non esplicitamente, perché dopo il IV secolo questo testo non era già ritenuto canonico. Però è uno di quei testi che ti danno ragione. Dietro c'è una preoccupazione di rispondere alle polemiche da parte ebraica e pagana.

Domanda: ma che fondamento ha questo testo?

Don Silvio: erano testi di supporto in forma di midrash. Il testo non è prodotto dentro una sensibilità ebraica, ma cristiana, che produce un racconto in modo simile a quello del midrash. Pensate a midrash su storie di Mosè e Abramo, che riempiono buchi del racconto, ampliandolo, e non ti preoccupavi se fossero accadute o no, ma davano man forte per sostenere il racconto originale.

Domanda: Maria non ha detto nulla quindi ai discepoli?

Don Silvio: i parenti vengono recuperati nella parte finale della vita di Gesù, che vengono coinvolti più di prima per il rischio a cui è sempre più esposto il loro famigliaire e perché si avvicinano al suo stile di vita, mentre all'inizio avevano preso le distanze da lui, considerandolo come "privo di senno". Ma questo è solo all'inizio della sua vita pubblica, poi si riavvicinano. C'è stata una difficoltà dei suoi parenti e anche di sua madre su che cosa stessero facendo questo loro famigliaire. Un'immagina abbastanza diversa da quella cui siamo abituati di una perfetta sintonia tra madre e figlio, ma molto umana, con una logica di forte conversione da parte dei parenti che il vero mistero ce l'avevano in casa circa l'azione che Gesù stava compiendo. E poi dopo il grande evento pasquale capite lo sforzo di capire tutto, la storia che hai vissuto e le cose che prima erano successe e non eri riuscito a spiegarti. Vedi che lui dopo la morte suscita consensi e miracoli ancora di più di quando era in vita.

Domanda: chissà se Maria avrebbe raccontato queste cose, che già oggi dire è cosa oggetto di pudore? E fino a che punto si conoscevano i meccanismi della riproduzione umana?

Don Silvio: questo interesse sulle origini nasce a livello missionario, quando la cerchia è diversa da quella del discepolato primo, e ti rivolgi a un altro pubblico. Viene percepito come un personaggio sovrumano, ma che incontra una sorta molto umana. Ecco che nasce l'esigenza di ricostruire chi fosse, in particolare incontrando la cultura greca. Il Vangelo secondo Matteo nasce a Gerusalemme con finalità di tipo missionario, per comprendere il personaggio a vasto raggio. Luca fa un'opera complementare andando a implementare ulteriormente l'opera che fa Matteo.

Domanda: circa la questione della nuova creazione nel grembo di Maria ci sono contributi dei padri della Chiesa?

Don Silvio: di solito i padri della chiesa guardano i Vangeli dell'infanzia, ma non collegandole con la descrizione della sua vita adulta. Questo certamente è problematico per me, nel sostenere le mie argomentazioni.

Domanda: il nome Maria che significato ha?

Don Silvio: significa signora, e all'epoca di Gesù è un nome femminile tra i più utilizzati in assoluto. Miriam, Mariam.

Domanda: la nuova creazione e il battesimo hanno elementi in comune, come l'essere creature nuove.

Don Silvio: morte e risurrezione, intesa anche in senso escatologico e protologico. Scendere nell'acqua è come scendere nel sepolcro, vieni rivestito con una veste nuova, deponi l'antico Adam e rinasci come nuovo Adam. Avrei dovuto parlare anche degli Ebioniti e docetisti, tutti gruppi che non ritenevano appartenente a Gesù di Nazaret la dimensione divina di Gesù, al massimo lo vedevano come arcangelo Michele che assumeva forma umana. O si pensava - da parte degli adozionisti - che con il battesimo Gesù diventi figlio di Dio adottivo. Ma ci sono anche i docetisti, da dokeo - sembrare - che ci dice che sembra un uomo, ma è Dio. Dovremo poi affrontare il capitolo molto complesso della gnosi.

Ora ci siamo occupati della concezione verginale come garanzia che Gesù sia di origine divine, poi dovremo capire l'origine divina eterna di Dio.

Domanda: Maria concepita senza peccato è stata una cosa rivelata da Maria stessa a Lourdes. Dobbiamo credere?

Don Silvio: prima c'è stata la proclamazione del dogma, poi l'apparizione a Lourdes. Si dibatteva del tema tra i Domenicani, a sfavore, e i Francescani, favorevoli. Tommaso aveva detto che lei non poteva essere immacolata, essendo stata concepita come ogni altro umano. Il Francescani si ponevano nella stessa prospettiva del protovangelo di Tommaso, che proietta su Maria le stesse caratteristiche del Figlio. Ma vi era una fede popolare ampiamente attestata che andava nella linea dei francescani, che poi ha avuto la meglio anche nella proclamazione del dogma.

La categoria della generazione non è quella corretta, ma piuttosto quello della creazione. Quindi non l'ovulo di Maria con lo Spirito Santo che sostituisce il segno. Ma Maria che accoglie e nutre questa creatura. La teoria della creazione prevede che da una materia preesistente viene a esservi una nuova realtà. Come dal caos emerge la luce separata dalle tenebre. Tutto è immagine nel momento dello start e allo zenith, cioè tutto già allo stato adulto: Adamo non è creato come infante, ma come adulto. E così il sole e la luna vengono creati al loro zenith, con la luna che illumina la notte, al livello della massima potenzialità espressa. L'intervento nel grembo di Maria viene presentato nel "protozigote" allo zenith, c'è già tutto. Quando è generato è già figlio, in tutto è per tutto. È creato come nuova creatura nel punto più alto della sua identità. L'unico figlio di Dio che viene creato allo zenith è Adamo, quello che può dire di essere figlio di Dio. Invece Caino e Abele sono generati. Nel Credo diamo generato e non creato parlando ab aeterno, invece nella storia è creato e non generato.

Domanda: Maria avrebbe dato quindi solo il nutrimento, non l'ovulo.

Don Silvio: Origene dice che era stata fecondata dall'orecchio, perché il Verbo passa di lì. Quindi è vergine per questo motivo.

Domanda: quando le ostie sanguinano, pare che il gruppo sanguigno sia sempre tale da contenere lo RNA materno ma non paterno. Questo andrebbe nella linea del dire che Gesù sia nato solo da ovulo femminile...

Don Silvio: l'interpretazione più diffusa è che Maria abbia dato il suo contributo femminile al 100%, ma nell'antichità non si sapevano queste cose, il seme è la vita che cresce nel ventre della madre. E se manca questo, è in intervento creativo, non di generazione.

Sterilità. Solo il primo ad aver capito. Ramo che fiorisce. Come essere creati di nuovo nel battesimo. Come essere nel ventre materno della chiesa che rigenera.